

# Le cave di granito degli Zimmer

di Guido Retali

**S**e nel Comune di Campo la lavorazione del granito ha una certa rilevanza (un fatturato stimabile nel 1984 in circa due miliardi, ed una settantina di persone che lavorano nel settore), anche quest'industria ha avuto la sua epoca pionieristica.

Chi scrive, visitando una mostra di fotografie d'epoca, tenutasi a S.Piero nel dicembre dell'altr'anno, aveva notato una foto che rappresentava, in un tratto di costa granitica verso Seccheto, molti scalpellini al lavoro e, tra loro, uomini e donne elegantemente vestiti che ne osservavano l'opera. *(n.d.r.: la foto pubblicata sul numero dell'inverno '84/85).*

Seppi così, per la prima volta delle «cave degli Zimmer», dei tedeschi appunto che, in loco, avevano in appalto le cave agli inizi del secolo.

Oggi, nell'epoca delle multinazionali ma anche delle piccole imprese, che vanno molto bene e che quindi costruiscono stabilimenti pure all'estero, una industria straniera nel proprio paese non è niente di anormale, ma allora, certo, si trattava di cosa atipica. Gli Zimmer erano ricchissimi, ed avevano quindi proprietà anche in Italia, o le cose stavano diversamente? Ne ho parlato con persone che quel periodo vissero, da giovanissimi, e con alcuni loro discendenti, con una Zimmer, e dai loro ricordi ho ricostruito, anche se per linee generali, qualche frammento della storia locale poco dopo il 1900.

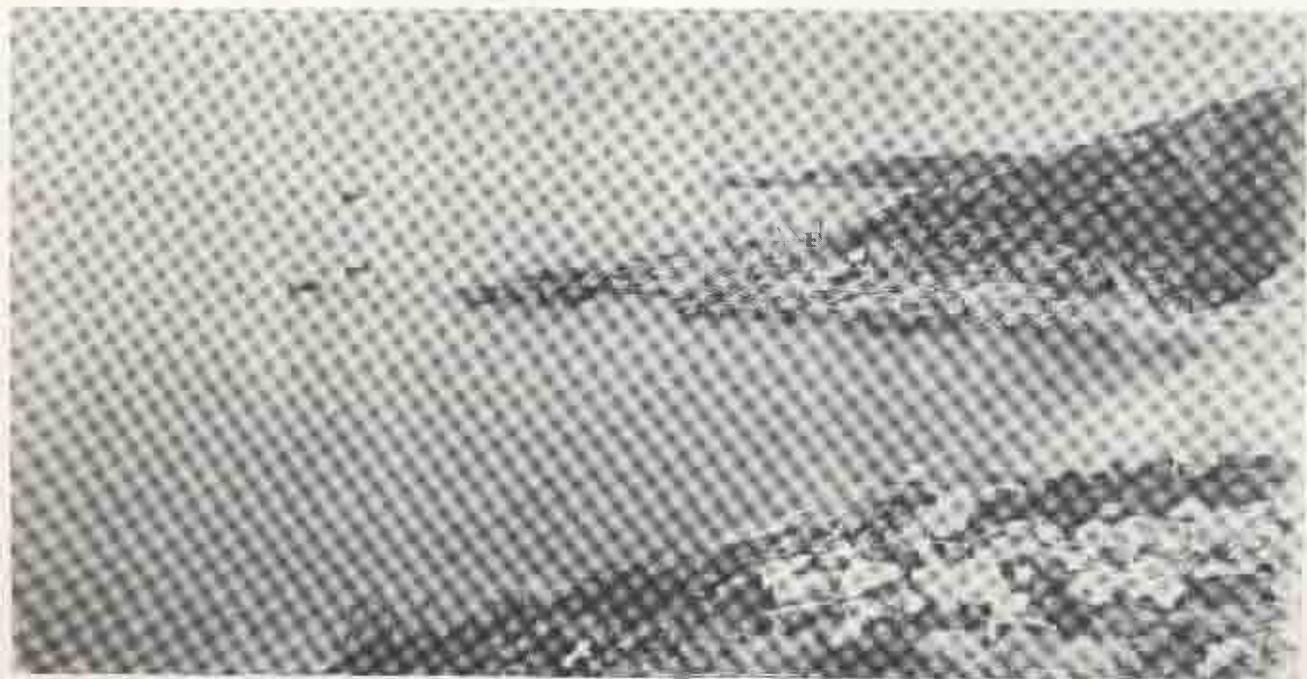
Non ci sarà molto da dire sull'industria in sé, sul lavoro, sul fatturato, ci sarà da parlare più diffusamente della vicenda umana di questa famiglia - gli Zimmer - che lasciarono la Germania e se ne vennero in Italia, in un paesino sperduto, in un'isola che aveva con il continente collegamenti rari e difficoltosi.

Posso cominciare ricordando la morte del padre di Konrad, di Hans, di Max e di altri quattro fratelli, avvenuta a 56 anni a Mannheim nel Baden-Baden, dove egli possedeva una fabbrica di concimi. Quello che egli aveva guadagnato nella sua vita, la vedova lo divise tra i sette figli, alcuni dei quali erano amici dell'Italia, dove venivano periodicamente (Konrad, ad esempio, era venuto a Firenze a studiare l'italiano).

Durante un viaggio nel nostro paese, Hans conobbe in treno, casualmente, Giuseppe Franchi, nato a Varese, verso il 1870, che, fino alla data dell'incontro, l'Elba non l'aveva mai vista. Era circa il 1905.

Ma dove stava andando il Franchi? A seguito di un forte dispiacere riportato per una truffa di notevole entità, subita durante la conduzione di un suo laboratorio di ebanisteria (aveva dipendenti ed era specializzato nel lavoro di intarsio), in famiglia gli consigliarono un viaggio di distrazione. Andò in Africa del Nord ed era al ritorno che conosceva Hans.

Evidentemente, ispirò subito fiducia ad Hans Zimmer, che gli propose di diventare il responsabile del la-



Attrezzature di trasporto e di imbarco del granito al Seccheto (1914)

## LE CAVE DI GRANITO DEGLI ZIMMER

voro degli operai delle cave di granito dell'Elba, quando ne fosse stato preso l'appalto, come gli Zimmer desideravano. Forse, era l'occasione buona per dimenticare la Svizzera, il laboratorio ed il Franchi deve aver accettato con riserva; venne quindi all'isola, si rese conto della situazione, e sciolse la riserva. La moglie lo seguì all'Elba, così due figlie, mentre una terza, Amalia, rimase a Varese con i nonni; sarebbe venuta a Seccheto più grandicella.

Prima degli Zimmer, era già in atto un lavoro alle cave? Questo, non sono riuscito ad appurarlo. Può darsi che ci fosse solo qualche scalpellino a lavorarci. Hans, Max ed il dr. Konrad (si era laureato in chimica nel 1896) riuscirono a prendere l'appalto delle cave nella zona Seccheto-Cavoli dallo Stato Italiano dal 1906/7, non quello delle miniere del versante orientale, come pure avrebbero voluto. Hans e Max lasciarono però l'Elba verso il 1910, Seccheto stava forse loro un pò stretto.

Rimase il dr. Konrad fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Il lavoro stava andando bene, non facendogli difetto lo spirito di iniziativa; aveva cominciato presto ad esportare il granito anche in Inghilterra.

Quanta gente lavorava alle cave? Nessuno ha saputo precisarmelo, ma certo erano tanti, e Seccheto viveva quindi o di cave o d'agricoltura. Le cave erano a Cavoli e Seccheto, lungo la costa, ed anche sulle montagne circostanti. Nella foto pubblicata si vede un tratto della ferrovia fino al «Caloncino», dove il materiale estratto veniva imbarcato sulle navi per essere trasportato in continente.

La signora Elfriede Zimmer, vedova di Konrad (figlio del dr. Konrad), mi ha mostrato molte foto di quel periodo; gli Zimmer in famiglia, sulla spiaggia, in gita a Vallebuia, a tavola con i dipendenti con cui non ebbero solo un rapporto di lavoro. Ci furono per loro anche dei momenti dolorosi, quando nel novembre 1908, nella casa di Cavoli, morirono, forse per meningite, a distanza di 10 giorni l'uno dall'altro, due dei quattro figli, Maria nata nel 1902 e Jorg nato nel 1904.

Anche tra i dipendenti ci furono momenti dolorosi -dobbiamo ricordarlo-, poiché nel corso del lavoro si verificarono alcune disgrazie mortali; il lavoro era di per sé pieno di pericoli, e la legislazione antinfortuni-

stica dell'epoca era approssimativa. Gli Zimmer erano comunque considerati dei buoni padroni; si interessarono per la risoluzione dei molti problemi della frazione, riuscirono a far arrivare l'acqua con condutture da S. Piero, fecero aprire uno spaccio (quel poco che c'era in commercio allora, lo si doveva pure acquistare a S. Piero). La moglie del dr. Konrad, Else, un tipo energico e con una certa istruzione, seguiva la vita delle donne del posto, quando avevano problemi di salute, quando partorivano; per risolvere dei casi delicati, fecero venire anche delle medicine dalla Germania.

Lo scoppio della prima guerra mondiale mutò il corso delle cose; la Germania entrò in guerra nel 1914 ed il dr. Konrad partì subito volontario. I lavori alle cave continuavano sotto la direzione del Franchi, un anno dopo anche l'Italia entrava in guerra contro l'Austria e la Germania. Konrad Zimmer, cittadino tedesco, si trovò in una situazione particolare, poiché lo Stato italiano non ammetteva proprietà di tedeschi in Italia. A guerra finita (e vinta, è il caso di dire) le proprietà degli Zimmer furono confiscate. «Con la liquidazione - mi ha detto la signora Elfriede - ci si poteva comprare un fiasco di vino». Intanto Else Zimmer ed i figli erano tornati in Germania, ad Amburgo, come aveva consigliato loro il console tedesco.

Tornarono tutti in Italia, anche il dr. Konrad, che fu nominato console onorario a Livorno, e che mise su in quella città una fabbrica di colori, tirando avanti fino al 1924. In quell'anno i Brauns, altri tedeschi, lo chiamarono a Desio per liquidare una fabbrica di loro proprietà, che egli riuscì, contro le previsioni a rimettere in sesto, lavorandovi quindi prima lui, poi, più tardi, il figlio Konrad.

Il rapporto di lavoro con l'Elba era intanto definitivamente risolto, e le «cave degli Zimmer» erano solo un ricordo. Rimase un rapporto affettivo; il dr. Konrad venne alcune volte all'Elba in visita, e nel 1934 acquistò dei terreni verso Procchio, a Spartaia. Lì si ritirò nel 1946 e morì nel 1950, ad 80 anni. La moglie morì a Roma nel 1957, ed è sepolta pure a Procchio.

Le cave ebbero varie traversie. Rimaneva il Franchi ad assicurare una unitarietà di conduzione; questo fino all'età di 49 anni, verso il 1921, quando abbandonò il lavoro per motivi di salute. Sarebbe morto a S. Piero nel 1927.

□



CONSORZIO LEASING ITALIA s.p.a.

57037 PORTOFERRAIO (LI) - VIA MANGANARO, 64 - TEL. (0565) 917680

**IL LEASING SU MISURA PER LE VOSTRE ESIGENZE**

**Operazioni su: autoveicoli, natanti, macchinari, strumentazioni, elaboratori**